



ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppioInserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.
SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9
Telefono 72

Volontari italiani

Son partiti per la Francia, a centinaia, i volontari italiani. La gioventù repubblicana sentiva da tempo battere nelle vene il ritmo della vita più rapido: sentiva una smania insofferente di azione. Sono partiti. In Francia, dopo aver superato le insidie poliziesche dell'Italia regia, han formato la legione italiana, che si muoverà con intenti e con obiettivi italiani, ben che incorporata nell'esercito francese.

Di fronte a questo perenne rinverdire della tradizione garibaldina, noi sentiamo che non tutti ha corroso il piatto egoismo monarchico e socialista; che è ancora tra la gioventù d'Italia vivo il senso dell'ideale; e che ancora, nonostante le irrisioni e le sottili azioni distruggitrici, è possibile la sublimità del sacrificio eroico.

Dicono che la legione italiana si intollererà a Mazzini. Mazzini, ancora e sempre Mazzini. Dovunque si compie un dovere ideale, il Maestro è presente: ivi aleggia il suo spirito gigante, arde la fiamma della sua fede, sventola lo stendardo del suo pensiero.

Qualcuno può credere di trovare tra le parole che abbiamo scritte or ora e le nostre argomentazioni per combattere la tendenza prevalente nel partito - tendenza favorevole alla guerra - una contraddizione ed una inconciliabile antitesi.

Il signor qualcuno si sbaglia. Abbiamo scritto fin dai primi giorni della conflazione europea che la vittoria francese sarebbe la vittoria della democrazia e del principio di nazionalità; che l'Italia repubblicana non avrebbe esitato un istante, essendo preparata e conscia delle difficoltà da superare e dei mezzi per superarle, a superarle, a compiere nel tempo stesso il destino della nazione italiana - ricongiungendo alla patria le terre irredente - e ad affrettare la vittoria della civiltà latina contro il kaiserismo assalitore.

Ma, data la completa ignoranza di tali elementi, data la nessuna fiducia che noi abbiamo nell'istituto monarchico come istituto rappresentativo degli interessi veri e delle vere idealità nazionali, non spetta a noi - aggiungiamo - spingere alla guerra la monarchia. Dobbiamo limitarci a prendere atto della neutralità e ad accusare, domani, la monarchia s'essa sarà stata una volta ancora impari al suo compito e non avrà efficacemente tutelato gli interessi del popolo nostro.

Tuttociò abbiamo ripetuto più d'una volta: son cose ben note ai lettori del Popolano.

Or basterebbe la dichiarazione da noi più volte pubblicamente fatta - che nei partiti la disciplina non dev'essere costrizione di pensiero, e che quindi non è violazione di disciplina l'esprimere un dissenso ideale, qualora, com'è dovere, le minoranze seguano le maggioranze nel campo dell'azione - basterebbe, dicevamo, quella dichiarazione a render noi rigorosamente logici e a sopprimere qualsiasi contraddizione peccaminosa tra il nostro atteggiamento teorico e la direttiva pratica che seguiamo.

Ma v'è di più. Non abbiamo bisogno di invocare la disciplina. Non è soltanto per disciplina che noi scriviamo oggi le parole che ci detta il nostro sentimento re-

pubblicano di fronte ai giovani della legione di Francia.

Abbiamo scritto: ignoriamo gli elementi della situazione, perchè l'istituto monarchico è chiuso alla vera e sostanziale democrazia; dunque, non dovremmo spingere alla guerra la monarchia italiana.

Or come la legione italiana può spingere alla guerra l'Italia, se i giovani che ne fanno parte combattono come soldati dell'esercito francese, e sono sfuggiti alle innumerevoli insidie della bene istruita polizia regia, per potersi votare all'ideale che li anima e sospinge all'azione? La monarchia, volendo muoversi, si muoverebbe anche senza la legione italiana; non volendo, non si muoverà se bene la legione vi sia.

Dunque, i nostri giovani aiutano la Francia e perseguono, nel tempo stesso, un obiettivo italiano, senza compromettere - è in errore, noi pensiamo, l'on. Chiesa quando scrive il contrario - senza compromettere il governo d'Italia.

Cioè, aiutano la democrazia repubblicana contro l'imperialismo militaristico; daranno alla loro azione un valore di consacrazione ideale del quale l'Europa - quando sarà venuto il momento della pace - non potrà non tener conto, ai fini del trionfo del principio di nazionalità e del compimento della unità della patria.

Ecco perchè, mantenendo il nostro punto di vista, pensiamo che non sia mala predicazione e discordante azione la nostra nel dichiarare il nostro dissenso da coloro che spingono l'Italia alla guerra; nell'affermare che la legione italiana è ben degna di intitolarsi al nome sacro di Giuseppe Mazzini.

BENITO MUSSOLINI, direttore dell'Avanti!, paga ora il fio della sua meravigliosa insincerità. Socialista fervido fino al punto di macchiarsi di gesuitismo per assicurare le fortune del suo partito - egli, così violentemente e brutalmente sincero - è stato neutralista al modo dei suoi compagni ufficiali con un sforzo così palese sopra se stesso, da farci sospettare, già da più di un mese, ch'egli non fosse convinto di quel che scriveva e diceva sul giornale e nei meetings milanesi. Il tarlo del dubbio lo ha certamente corroso dinanzi alla rovina di molte troppo semplici e troppo comode cornici della ideologia socialista. Non ha saputo vincersi ed esser soltanto sincero o soltanto bugiardo. Ha mentito nella vita pubblica. E' stato sincero nei colloqui privati. Fin che un suo amico - forse, il più sincero dei suoi amici - ha pubblicamente svelata la sua tragedia spirituale. Libero Tancredi lo ha chiamato un uomo di paglia. Non è esatto. A questo mondo si può essere bugiardi o sinceri. Bugiardi e sinceri nel tempo stesso, no. E' stato questo il torto di Benito Mussolini.

Quando un popolo rialza un re finisce di essergli suddito: appena il diritto divino patteggia col diritto umano finisce di essere un diritto; quando un clero è costretto a discutere la propria religione la fede in essa è già morta; allorchè spunta l'elettore il monarca scompare. La sovranità è inscindibile. La formula conciliativa delle modeste costituzioni esprime, tentando di coprirlo, l'antitesi di una idea nuova con una forma antica; ma ogni idea, presto o tardi, deve trovare di per sé la propria forma. Nessuna forma vuota ha mai potuto o potrà mai riprodurre la propria idea svanita: vi è generazione non risurrezione: ogni corpo ha un'anima, nessun cadavere può rianimarsi.

A. Oriani.

La guerra

In Francia e nel Belgio.

Da ventitré giorni la battaglia così detta dell'Aisne si svolge in una continua alternativa di avanzate, di soste, di indietreggiamenti. Quel terribile vertice del fronte ad angolo nel quale eran schierati gli eserciti nemici quando Joffre ottenne la prima grande vittoria ai francesi - Verdun - ha resistito vittoriosamente alla troppo tardiva furia tedesca nell'assalirlo; la diga del nord ha ceduto su alcuni punti, ma i tedeschi, non avendo forze sufficienti per minacciare alle spalle i francesi combattenti nelle Argonne, non son riusciti a mantenersi sulla riva sinistra della Mosa, e son minacciati sul fianco - a Saint Mihiel - dalle forze francesi della Woevre. Lo sfondamento della cortina Toul-Verdun non ha dunque deciso la battaglia in favor dei tedeschi.

D'altro lato - quasi immutato permanendo il fronte di battaglia da Noyon a Verdun - il perseverante tentativo francese di aggirare l'ala destra tedesca, l'ormai famoso esercito di Von Kluk, non è riuscito se non ad estendere continuamente il fronte di battaglia da Noyon a Peronne a Bapaume ad Arras a Lens ad Armentières, fino ai confini del Belgio; dove i tedeschi hanno potuto accumulare rinforzi in grandissimo numero. Nè pur l'aggiamento degli alleati può dirsi dunque riuscito. Anzi, negli ultimi giorni, un comunicato francese che aveva annunziato la presenza di nuove importanti forze tedesche nella regione di Lilla e il conseguente parziale indietreggiamento - non era detto se per ragioni strategiche o per pressione tattica - dell'ala aggirante alata, aveva fatto sospettare un contro-movimento aggirante dei tedeschi dalla parte di Lilla, Bethune e Doullens, puntando su Amiens, a tergo delle schiere franco-inglesi.

Ma oggi si annunzia che i francesi han fatto fronte da Arras ad Armentières, e che il parziale indietreggiamento dell'ala sinistra è affatto compensato da ulteriori avanzate.

Non sembra dunque che la battaglia dell'Aisne sia prossima a decidersi; nè appare, pure ipotizzando, come potrà decidersi. A meno che, come può sembrare non improbabile, la decisione non sia per essere rinchiusa in un evento estraneo alla battaglia stessa: alla sorte, cioè, della piazzaforte di Anversa. La quale non sembrò dubbia a noi dal momento in cui i tedeschi energicamente ne cominciarono l'attacco, con la formidabile artiglieria da assedio onde sono provvisti. Resistendo accanitamente, i belgi han perduto nuovamente Malines, han perduto Termonde; son stati costretti ad abbandonare i forti moderni di prima linea, avanti la Nethe e tra il canale della Mosa e della Schelda; resistono ora con l'esercito da campo - non si sa bene se aiutati o non da un contingente inglese - sulle linee della Nehte; resisteranno ancora in seguito, nella seconda linea dei forti, più antica e meno efficiente. Ma dovranno cedere, presto o tardi, ineluttabilmente.

Potranno allora i tedeschi far gravitare sul fronte francese le masse che assediavano Anversa? E deciderà questa nuova pressione dell'esito della battaglia di Francia?

Questo sembra a noi il problema nella cui soluzione è rinchiusa la sconfitta o la vittoria tedesca nella gigantesca battaglia che, per durata e per estensione di fronte, è senza precedenti nella storia del mondo.

In Prussia e in Polonia.

Intanto, la lotta sul teatro orientale della guerra (scacchiere russo-austro-tedesco) assume forme ed obiettivi sempre più chiari. La offensiva dell'esercito di Hindenburg, già vittorioso ad Intersburg e ai Laghi Masuri, contro Rennenkampf schierato sulla linea del Niemen, da Kowno ad Ossowicz - offensiva evidentemente volta a minacciare sul fianco il grosso dei russi schierato tra Varsavia e Jaslo

in Polonia e in Galizia - è stata vigorosamente arrestata con la vittoria russa di Augustow, svoltasi nelle tre fasi della offensiva tedesca, della controffensiva russa, dell'inseguimento fino ai confini della Prussia orientale.

Da Ossowicz a Lodz sono avvenuti piccoli scontri: ma sembra vi sia tra l'una e l'altra parte una soluzione di continuità tra gli eserciti della Prussia e quelli che si fronteggiano in Polonia e in Galizia. I quali decideranno veramente, con la battaglia campale della quale notiamo oggi gli inizi, delle sorti della campagna orientale, e insieme - forse - della guerra. Dalla linea Lodz-Czentoschau-Neu Sandez, gli austro-tedeschi hanno avanzato, specialmente al centro, fino alla linea Lodz-Radow-Radomysl-Neu Sandez, senza trovare resistenza seria da parte dei russi, prendendo contatto a pena con le retroguardie dell'esercito imperiale moscovita.

Rinnova oggi il granduca Nicola la tattica che sconfisse Napoleone? Tende egli ad affrontare la battaglia appoggiandosi sulla linea della Vistola, alle fortezze di Varsavia e di Jvangorod? Rinnova in grande la tattica di Rennenkampf sulla linea del

Niemen? Tende a staccare il più possibile dalle lor basi gli alleati tedeschi?

E' quel che vedremo, quanto si alzerà la tela sul primo atto della nuova grande battaglia, della quale or non vediamo che il prologo.

... e altrove.

Negli altri teatri della guerra: continua l'attività serbo-montenegrina agli approcci di Serajevo; i giapponesi annunziano nuovi successi a Kiao-Ciao ed occupano le isole Marshall; sembra momentaneamente interrotto il bombardamento di Cattaro dal Lowcen e dal mare; i russi penetrano da più parti, con intento più che altro, morale, in Ungheria.

Gli albanesi hanno nuovamente mutato padrone: il novo è quel famoso Essad che tentò altra volta il suo colpo di mano. E' smentita la occupazione di città epirote da parte dei greci. Commentata in vario senso, vicissimamente, la fuga di un sottomarino costruito a Spezia per conto della Russia, ed approdato in Corsica, donde verrà dal governo repubblicano restituito all'Italia.

giovedì, 8 ottobre.

miles.

DI EDOARDO FABBRI

La figura di Edoardo Fabbri, che Nazzeno Trovanelli lumeggia in questa nuova opera, (1) per suo appassionato studio, esce certo dall'angusto ambiente della cronaca civica, e sale in quello più ampio e sereno della storia della Nazione. Edoardo Fabbri era, fino ad ora, se non ignoto, certo male o poco noto alla gran parte del pubblico, che suoi darsi intellettuali, d'Italia. Di lui si parlava in qualche manuale di storia della letteratura tra i tragedi classici meno imitatori dell'Alfieri; il suo nome era notato in qualche storia, a volta a volta viceprefetto di Murat, detenuto rivaroliano, predecessore dell'infelice Rossi, nella breve serie dei ministri costituzionali pontifici; ed il mondo davanti alla ombra che appare da quei fugaci cenni, o non giudicava o giudicava con un po' di diffidenza, in cuor suo, forse per parergli non essere in accordo la viceprefettura di Murat e la vicelegazione pontificia di Pesaro, la prigionia lunga e dura e la formazione del ministero sotto Pio IX. Tanto il mondo è volentieri pronto a giudicar di uomini e di cose che non conosce, per cansare una fatica che gli par grave.

Così è che il volume che ora, dopo lunga ricerca e accurata opera critica, Nazzeno Trovanelli ha compiuto e dato alle stampe, non solo provvede ad una mancanza, ma per il grosso pubblico può significare anco una riparazione.

Poichè la lacuna, che all'animo dell'A. sollecito delle nostre glorie doveva parer grande, toglieva al reverente ricordo dei concittadini la vita serena e diritta, l'opera ispirata ad amor patrio, di uno che è decoro della nostra città non solo, ma di tutta Romagna. Onori memorii di cospicui cultori delle cronache storiche il Fabbri aveva già avuto nel nostro paese. Prima fra tutte la sua figura spiccava nella Storia di Cesena che l'avv. Trovanelli aveva intrapresa con l'intuito felice e con l'amore grande, ch'egli porta a tutto che è di sua terra; di lui Gaspere Finali, spinto quasi da simpatica rispondenza di animo, aveva scritto al pubblico d'Italia; su lui come tragediografo, Ugo de Maria aveva iniziato sulla Romagna uno studio critico; e Giuseppe Partisani aveva, ripubblicandolo, sottratte all'oblio alcune delle sue liriche, commendevoli per istile forbito e per impeto sincero.

Il cittadino ed il letterato noi avevamo sentito di amare, per l'amore della comune terra, per lo spirito nobile della nostra regione Romagnola; ed ora lo amiamo più forte, dopo che ci ha svelato nelle sue Memorie di prigione l'animo fermo in un ideale di giustizia, sereno anche nel dolore, che lo aveva torturato.

Poichè ora dall'opera del Trovanelli compiutamente ci appare la nobile figura, ed a torno a lei sentiamo vivere un mondo lontano, ma di cui sentiamo tuttora nel cuore un'eco profonda; e rianodarsi e riassumersi nell'opera del Fabbri tutto il vivere del suo tempo, co-sicché egli assume per noi aspetto di simbolo, a significare i primi faticati tentativi nelle vie malsare dell'italico risorgimento.

La vita di Cesena di una volta seguiamo dal vivo racconto del Fabbri, dalle molte e belle aggiunte e note introduttive del Trovanelli: Cesena dei Guidi, dei Chiaromonte, dei Braschi, dei Roverella, dei Bardi, stirpi prelatesche e cardinalizie; Cesena dei marchesi Locatelli e Romagnoli, dei conti Della Massa, Dandini, Masini e Fantaguzzi; Cesena così diversa da quella che è ora, di carattere popolano, ove delle antiche nobili prosapie son persi potenza e capitali, e resta un ricordo a pena, un ricordo che sa così stranamente di vecchio, di famigliare, di intimo, da farci venir nostalgia del buon tempo antico, che ci par lontano quasi come il tempo dei cavalieri...

E poi, a traverso il turbine della nuova vita che passava qui con gli eserciti forti di Francia sentiamo sorgere un nuovo spirito, e con la borghesia altri nomi salire benemeriti tutti più che del nostro comune di tutta l'Italia per loro opera rinnovata a traverso faticate cospirazioni, fin sui campi di battaglia e il primo Fabbri, padre di Odoardo, e Biscioni, e Caporali, e Fatti boni, e Mischi, e Montesi, e Comandini, e Borghesi, e Maurizio Bufalini, solleciti del bene del loro paese intero, mescolano i loro nomi alle sorti della città, specchio di Romagna, nel periodo Murattiano prima e via via fino agli ultimi aneliti per la libera compiutezza d'Italia.

Tra loro e sopra loro, si spicca la figura di Edoardo Fabbri, nobile e sereno, senza impulsi o intemperanze, di animo

schiettamente liberale, a spingere il suo tempo e il suo paese nella via della rivendicazione. E se la sua vita non ha movimenti di sublimità, pure in nessun momento egli fu da meno del compito ch'era per il suo cuore la sacra missione della sua vita. Forse non fu spirito di politico: indipendente da sette, seppure seguiva anche solo, anche quando sentiva contro di lui la voce del popolo, che egli amava e voleva equamente governato non a mo' delle pecore, quello che gli dettava la sua lucida fede. Anima austera, gli scottava fin l'aspetto di bugia o di viltà: e non volle piegarsi. Niente chiese per sé durante la non breve prigionia, e la liberazione accettò non per grazia come gli si voleva far pesare, ma per tardivo riconoscimento di giustizia. La sua libertà e la sua sorte pospose alla sorte della sua città a cui sempre ebbe amore grande: e quando il Consiglio chiese al nuovo papa Castiglioni la grazia dei detenuti politici, il Fabbri, interrogato ancora prigioniero, ammonì che chiedessero più tosto vantaggio per il paese.

E' così che si compie la figura del Fabbri, ornato di virtù non comuni nei tempi oscuri in cui visse, e traluce in ogni punto della sua prosa piena di nerbo e di colorito, nei *Sei anni e due mesi*, nei frammenti della storia del '31, e nei *Costituti* per i processi di setta e cospirazione, che nel buon tempo Rivaroliano colpirono anche il suo agusto nome.

Ma invano la bieca e triste macchinazione della polizia vaticanesca tentò smovere l'animo suo fermo, ed egli sofferri disagi e pagare solo della giustizia della sua causa, e conortato se dal suo paese qualche eco gli giungesse della stima reverente dei suoi concittadini.

Questi, i tratti che dall'opera accurata e preziosa del Trovanelli ci vengono illustrati a gloria dell'uomo della sua patria ad esempio di retto sentire ed operare. Ed altri elementi si potrebbero trarre dallo studio dell'opera artistica del Fabbri, ch'io dissii già buon letterato accorto nemico di straniere importazioni e dottrine, nobile compagno del Montaldi, del Giordani e del Re nelle lotte letterarie, allora così spesso intrecciate alle battaglie politiche, non pedesego imitatore dei grandi che lo avevano preceduto, ma caldo di amor patrio ne l'eloquio italianamente forbito.

Così il suo nome, che la patria Italiana ama con altri troppo spesso dimenticare, perché con la sua figura severa non suscita competizioni o polemiche chiasose di partiti politici, è ora onorato da una ghirlanda di affettuoso studio da una nobile tempra di cittadino e di letterato. Che potrebbe concludere a sua soddisfazione la amorosa rievocazione della vita di Edoardo Fabbri, con le parole che questi poneva a terminare le sue memorie di prigionie:

«Alla nazione italiana ho in parte dato a conoscere un figlio, che, per l'ignoranza ad arte manteuuta, e per essere ella madre che non cura la concordia e la fratellanza della famiglia, o non conosce, o non ricorda di avere; un figlio, dico, del popolo romagnolo, il quale, in antico e, ai nostri giorni, durante il regno d'Italia, ha dato sempre alte prove di valore, e, nel 1831, ha del suo braccio aperta tal piaga in petto a Roma, vera e infaticabile nemica della libertà nazionale, che sanguina ancora e non si chiuderà forse mai».

G. C.

(1) E. FABBRI - Sei anni e due mesi della mia vita - memorie e documenti inediti a cura di Nazareno Trovanelli - Roma - Bontempelli, editore.

COSE DI PARTITO

Domenica, 18 ottobre, alle ore 9.30, avrà luogo nei locali della Consociazione l'adunanza dei Rappresentanti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni da parte della Direzione del Partito;
2. Propaganda;
4. Visite ai Circoli e adunanze;
4. Varie.

P. R. I.

Per gli scopi e per la vita del Partito

A tutti i repubblicani,

Mentre la gioventù repubblicana si appresta a scrivere, col proprio sangue, una nuova pagina gloriosa di fede e di esempio, noi non abbiamo bisogno d'incitarvi a compiere il vostro dovere.

Bisogna fare tutti gli sforzi perché all'azione dei nostri giovani corrisponda una intensificazione del nostro lavoro in Italia. Sarà inutile il sacrificio, se noi non sapremo - peggio, se noi non vorremo - profittarne per la diffusione delle nostre idee.

Noi non diciamo di più. Tutti devono dare. Chi rifiuta il piccolo sacrificio di qualche lira - per il lavoro del partito in Italia, e per aiutare il movimento di coloro che sono fuori d'Italia - tradisce l'idea, si rende indegno del partito.

In breve: PRIMO DOVERE: Ogni Associazione deve nel termine di dieci giorni mettersi in regola con le quote al Partito del corrente anno. Si convochino le assemblee. Passato il periodo stabilito, sarà reso pubblico l'elenco delle Associazioni che non lo avranno

4 OTTOBRE 1914

E' la ricorrenza dell'onomastico del cattolicissimo imperatore, ed i fedeli pregano per lui. Preghiere e processioni chiederanno al piccolo Dio dei cieli la vittoria per le armi alleate al maggiore Dio della terra. E la stampa ci fa sapere che anche a Roma gli austriacanti d'Italia han celebrato un solenne *Te deum* in onore del candidato Francesco Giuseppe. E' chiaro: nella bella chiesa di S. Maria dell'Anima alti e bassi prelati, ambasciatori e servi, avran pregato per la salute del vacillante trono degli Absburgo.

Potrà dunque la leggenda, per il suo povero spettro, negare ancora la storia? Ma di fra la luce mistica di penombre infinite, nella quiete dell'ampio tempio, una voce ammoniva: Se non vi son più i nostri nonni che han patito nei secoli dall'Austria, vi sono però ancora degli italiani che non hanno dimenticato o ignorato la storia; se nella Lombardia e nella Venezia non son più i figli che han goduto le forche e i sistemi metternichiani, vi sono però ancora spiriti liberi che ricordano le gesta dal 21 al 661. La storia non si cancella, né vale a soffocarla la sterile preghiera.

Se il canuto Giuseppe disfa meravigliosa la morte e la vita agitando, ancora una volta, la face della conflazione, brandendo l'acciaio della vendetta; se con un piede nel passato e l'altro sull'avvenire, con un gesto tragico d'ira, ha scatenato sulla pacifica Europa il demone della guerra, la vendetta ora lo attende inesorabile, fatale.

Ohibò! L'orgoglioso seguace dell'orgogliosissimo Imperatore - entrambi viventi fantasmi feudali - cammina sul precipizio: col popolo che lo odia vi sono tutti gli amici, alleati e vassalli suoi da lungo tempo. Il torturatore di anime è rimasto ormai solo; solo tra i gelidi ritratti dei suoi più stretti congiunti, quasi tutti uccisi; solo tra i vermigli fantasmi del passato e del presente. Sul suo tremulo capo la pesantissima corona lo schiaccia: corona d'autore, corona di rovigli! Invano il torturatore e macellatore di popoli ha creduto nel divino «diritto del pugno», vivente cadavere assiste allo sfacelo delle sue dicotio stirpi, e sulla sua reggia maledetta vigila, in corona di gloria, la terribile schiera dei martiri antichi e recenti che tessono così di lui, ad ammonimento e vergogna dei pusillanini, degli ignari e dei vili, la dolce vita. Egli sperava forse di poter morire tranquillo sopra un letto di lauri fragranti e di pacifici ulivi, morire grave di anni e di onori. Invano. Più avventurato dei Despoti i quali esordivano adolescenti con le clemenze per rompere maturi nelle effertezze, e più sleale e più accorto dei

fatto, perché ciò resti a loro vergogna.

SECONDO DOVERE: Si aprano sottoscrizioni volontarie per il Fondo speciale per gli scopi del Partito. Si facciano contribuire anche i simpatizzanti e quanti approvano il movimento.

Le sottoscrizioni per questo fondo saranno continuate sino al termine della spedizione repubblicana.

Confidiamo nello slancio di tutto il partito. Nessuno può trarsi indietro quando altri offrono per le idee nostre tutto se stessi.

Solo un partito disciplinato, con uomini capaci di slanci generosi e di sacrificio personali, può preparare la Rivoluzione e conquistare la vittoria.

VIVA LA REPUBBLICA!

per la Commissione Esecutiva

O. ZUCCARINI, segr. polit.

P. S. - Questo appello sia comunicato a tutti gli iscritti. Si convochino le assemblee. Ne sia data lettura nelle assemblee e pubblicazione sui giornali.

I versamenti a saldo quote 1914 stieno fatti subito all'indirizzo del sig. Lorenzo Vigni, via Pandolfini n. 10 FIRENZE. - Le sottoscrizioni per il Fondo per gli scopi del Partito indiriziarle alla Segreteria del Partito in via Pietro Cossa ROMA. Le somme saranno registrate a parte e non ne sarà data per ora pubblicazione, che sarà fatta insieme al resoconto a impresa terminata.

Borboni sempre immobili nel diritto di veto e pronti sempre a tradire i sudditi adescati coi giuramenti, egli si fingeva ricorretto e quasi trasfigurato invecchiando. Parve nella seconda metà del lughissimo regno celare un fiero e triste passato, ma, inebriato d'orgoglio e abbeverato di fiele, si rivelò ancor quello. «Nessun colpo mi fu risparmiato» ebbe a esclamare apprendendo il nuovissimo eccidio. Infatti dopo il fratello ucciso quello mentecatto, dopo una cognata arsa viva, un'altra impazzita, dopo l'unico figlio suicida, la moglie assassinata, dopo un nepote affogato, un altro - il successore - ucciso a sua volta... Che più poteva il tragico vegliardo attendere di peggio? No, è ancora poco! La tazza amarissima non anche era colma. Il destino, qual giudice sereno e implacabile, non lo poteva risparmiare se non per farlo assistere *compos sui* a tragedia più fiera, all'irreparabile crollo. Ed ecco, diretta dalla Nemesi arcaica, la trepida mano dell'annoso dinasta segnare il proclama del 28 luglio dichiarante ai suoi popoli la necessità imperiosa e imperiale della vendetta; ecco la bianca destra ritingersi di sangue innocente... Così la decrepitatezza si ricollega alla adolescenza; così l'ottuagenario tiranno finisce come diciottenne aveva incominciato; così il 1914 conferma il 1848 e completa il 59.

Ma il cattolicissimo Imperatore nel rimorso crudele attende, fra spasimi, la sua ora. Invano, a Roma, anime candide, anime vermiglie, anime nere pregano per lui, l'assassino!

G. M.

La fede nel diritto divino dei re è assurda. Deve perire. Monarchia e democrazia sono termini antitetici. Una democrazia dinasticamente coronata è un nonsenso. Il diritto regio e la libertà sociale fanno a pugni. Intorno alla monarchia sono tutte le oligarchie politiche, finanziarie, industriali che la nutrono per il diritto di spogliare e sfruttare il popolo. La monarchia è un peso morto. Ma la chiesa è un peso più morto che la monarchia. E' una istituzione dannosa, nociva, pestifera come quella monarchia. Date un'occhiata al clero e ai credenti nel Dio della impotenza religiosa. Nel 1911 benedivano i soldati che andavano a Tripoli ad accoppare gli arabi che combattevano per la loro libertà. Adesso che si tratterebbe per loro di sottrarre gli irredenti dal giogo austriaco sono per la neutralità! E si capisce. L'Austria è il paese più bigotto e bigotizzato del mondo. La chiesa austriaca è venduta al servizio dello stato e ai delitti politici imperiali. Il clero e i clericoidi italiani hanno tutto l'interesse a rispettare la monarchia che tollera ancora i pastori d'anime.

Paolo Valera.

La tragedia di Molinella

I quotidiani traggono a noi larghi resoconti del conflitto sanguinoso avvenuto a Molinella fra gli scioperanti ed un drappello di crumiri portati sul posto dagli automobili degli agrari. Quattro sono i morti e molti i feriti.

Solo un modesto giudizio ci si consenta; però un giudizio che potrebbe essere anche un monito per tutti, e più specialmente per le classi dirigenti.

Diciamo subito che il conflitto, di cui si avevano da tempo i segni precursori, sarebbe stato sicuramente evitato se da parte degli agrari vi fosse stato un po' di ragionevolezza e si fosse abbandonato l'atteggiamento aggressivo e provocatore.

Non è valso che, col commiato e con ogni altro mezzo, si sia tentato di ostacolare la mietitura del grano; da parte dell'Agraria si voleva, contro la volontà di contadini chiedenti la revisione del patto di colonia, compiere il lavoro di trebbiatura con una squadra di crumiri. E' chiaro che questo insano e folle tentativo doveva pur esasperare la massa dei lavoratori, che in questo periodo, soprattutto, si trova alle prese colla disoccupazione.

Ogni senso di equità sembra dunque sparito, e solo lo spirito di fronda reazionario sommuove ormai la classe padronale di queste terre emiliane. Il fatto trova naturalmente spiegazione nell'atteggiamento politico assunto in questi ultimi anni dalle associazioni padronali; nelle quali capeggiano purtroppo i figli di papà e la peggiore stoffa dei reazionari.

Nessuno può darci a bere che il triste conflitto di Molinella è solo dovuto alla violenza della folla. Esso non cessa di essere pertanto la risultanza di un insieme di sottili e continue sopercherie giuridiche di cui si sono mostrati maestri e dirigenti delle Agrarie - così abili nel brandire ad ogni stormire di fronda l'arma vile del commiato, così coraggiosi nel rimpatriarsi nelle pieghe dei codici, o dietro le spalle della forza pubblica.

Per averne le prove non occorre andare molto lontano. Anche qui nel Cesenate, dove le masse operaie non si resero mai colpevoli di irragionevolezza e di intemperanza, non è raro il caso di trovarsi di fronte alle manovre subdole degli agrari, i quali, non contenti di tomentare e di alimentare la triste pianta delle leghe gialle, non disdegnano qualunque mezzo pur di ostacolare il passo alle nostre organizzazioni.

Nessuna violazione ebber qui a soffrire i patti contrattuali, né avemmo arresti nello svolgimento della vita economica del paese; eppure lo stesso aspro spirito di provocazione informa gli agrari; e noi ne avemmo una prova quando i più facinorosi fra i soci dall'associazione padronale, si presentarono in veste di facchini e di questurini a sfrattare un colono ingiustamente colpito.

Rievochiamo questo episodio della provocazione agraria contro coloro che eccederanno nel giudicare le cause determinanti i fatti luttuosi di Molinella; contro coloro che qui, in un momento, come questo, tragico per le sorti dei popoli, stanno tramando qualche colpo insensato e folle ai danni delle leghe dei nostri mezzadri.

Non diciamo una parola di più. Colla serenità che ci fu sempre maestra in tutti gli atti della vita politica, possiamo depurare il sangue sparso nel Molinellese, senza dimenticare però di ammonire le classi detentrici del capitale che un dovere inderogabile incombe a loro: il dovere di temperare l'inevitabile contrasto fra capitale e lavoro, con un criterio di equità e di giustizia.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Somma precedente L. 326,20
LUCERNA - Giusti Adolfo salutando
gli amici * 2,50
Totale L. 328,70

Diffondete IL POPOLANO

E' morto a vent'anni, mentre compiva il suo dovere di cittadino, tragicamente spezzato da un fato crudele ed inesorabile. Morto, quando la vivacità dell'ingegno e la virtù del costume e la squisita bontà del cuore lasciavano di lui concepire prossima la realizzazione di molte speranze; morto, quando più che mai avrebbe dovuto vivere, per sé e per i suoi e per il suo paese.

Achille Allocatelli,

che dalla terra di Romagna trasse la franca cordialità dei modi e la sincerità dell'animo nobile, non sarà dimenticato da quanti lo ebbero amico e compagno di rara bontà; da quanti, come noi, vissero accanto a lui gli anni sereni dell'adolescenza, e con lui - amico od avversario - combatterono le prime incruente battaglie dell'Università - attratti l'un l'altro da quel senso dolcissimo di nostalgia che fa ad ogni romagnolo lontano di qui cercare nel conterraneo un po' del suo paese assoluto; confermati nel vincolo stretto da un'amicizia fatta di affetto e di stima, che era quasi una fraternità.

Ora, lo piangiamo morto, con sincerità di dolore e di profonda tristezza. E quando, ier l'altro, tra due ali di popolo cui il senso della tragedia avvenuta dava un silenzio ed una immobilità strana, la salma di Lui passava, verso il cimitero della sua gente - noi sentimmo questo dolore scarsarsi in noi; sentimmo che la nobile memoria dell'Amico perduto sarebbe stata per noi, sempre, un esempio di virtù e di bontà che non si cancella.

f. c.

MOVIMENTO GIOVANILE

Conferenza a S. Martino in Fiume

Domenica scorsa ad iniziativa del fiorentino circolo giovanile A. Fratti, ebbe luogo a S. Martino la annunciata conferenza degli amici Guido Marinelli e Federico Comandini. Un pubblico numerosissimo ed attento applaudiva vivamente gli oratori, i quali esposero con eloquenza calorosa e convincente le concezioni repubblicane intorno alla guerra europea. Apri con accorte parole il comizio l'amico Arnaldo Servadei. In complesso, magnifica giornata di propaganda.

Segretariato della Consociazione

In assenza dell'amico Guidi - partito per la Francia, dove si arruolerà nella legione italiana - tutto che riguarda il segretariato della Consociazione giovanile cesenate dev'essere indirizzato al maestro Carlo Lucchi, segretario provvisorio della consociazione stessa.

Adunanza dei rappresentanti

Domenica, domenica, tutti i rappresentanti dei circoli giovanili debbono intervenire all'adunanza che avrà luogo alle ore 9 nelle sale del Circolo P. Turchi. Si discuteranno cose importantissime.

Condoglianze

Il Circolo giovanile Guglielmo Oberdan del subborgo A. Saffi esprime pubblicamente le più sentite condoglianze per il socio Paolo Maroncelli, che ha avuto la sventura di perdere il proprio padre. Alle condoglianze dei consocii inutile dire che si uniscono quelle vivissime della redazione del *Popolano*.

Adunanza del Circolo "M. Mussi"

All'adunanza del Circolo M. Mussi, ch'ebbe luogo giovedì sera, era presente la maggioranza dei soci.

L'amico Federico Comandini spiegò, con un breve ma chiaro discorso, gli scopi della spedizione garibaldina in Francia. Si votò pure un augurio che cotesta spedizione potesse riuscire proficua agli scopi dell'unità nazionale italiana.

Per ultimo l'assemblea unanime mandò le più vive condoglianze all'amico Maroncelli per la perdita del caro padre.

Cronaca di Cesena

La "Wally", al Comunale

Alfredo Catalani veniva colto dalla morte, quando la fama del suo genio musicale aveva corso tutto il mondo, circondandolo di gloria: e mai essa si era posata su una fronte più meritevole. La Falce, Edmea, Loreley, Wally avevano rivelato nel musicista italiano le caratteristiche di un alto ingegno: estro inventivo, vena melodica inesauribile, elettissima padronanza della tecnica musicale e, soprattutto, una larga visione dei nuovi orizzonti, nei quali la scuola italiana già si era affermata vittoriosa in tutto il mondo.

L'arte di Catalani ha saputo fondere in un'armonia perfetta gli elementi fondamentali della scuola wagneriana essenzialmente sinfonica con la tradizione della scuola italiana, prevalentemente melodica. Perciò nelle sue opere la profusione della ispirazione melodica si integra in un tutto meraviglioso con la tecnica perfetta degli effetti orchestrali.

In *Wally*, poema di passione amorosa, di odio e di morte, il suo genio ha raggiunto le vette più eccelse. L'amore, l'odio, il dolore si manifestano attraverso una ininterrotta vena di melodia, a volte tenera come una carezza, a volte irrompente come lo schianto di un fulmine. Il fremito dell'amore, il singulto dello spasimo, la pace tragica della morte che travolge i protagonisti nella tormentata sul monte desolato, sono resi con potenza d'ispirazione e con arte somma in questa gemma musicale del maestro Catalani.

Al nostro Comunale l'opera del compianto musicista sarà data per sei rappresentazioni, dal 17 al 25 ottobre, da un complesso eccezionale di artisti e di masse corali ed orchestrali.

Il maestro Cav. Giacomo Armani, concertatore e direttore d'orchestra, non ha bisogno di essere presentato al pubblico. Sotto la sua direzione tutte le bellezze dello spartito avranno un degno risalto.

Gli artisti costituiscono un complesso degno, senza alcun dubbio, dei maggiori teatri. Per non dire che dei principali, Ersilde Cervi Caroli giunge fra noi dalla Scala di Milano, dove in *Wally* fu acclamata con entusiasmo come una protagonista ideale. Al suo attivo conta vittorie innumerevoli, ottenute sulle scene del Covent Garden di Londra, dell'Imperiale di Pietroburgo e di Varsavia, del Cristoforo Colombo di Buenos Ayres, del Metropolitan di Nuova York, del Reale di Madrid, del S. Carlo di Napoli. Nessun dubbio che le siano riserbate dal nostro pubblico accoglienze entusiastiche e trionfali.

Anche il tenore Luigi Marini giunge a noi preceduto da buona fama, consacrata al S. Carlo di Napoli, al Costanzi di Roma e nei principali dell'estero.

Del baritone Emilio Bione è superfluo tessere l'elogio. La sua carriera conta una serie ininterrotta di successi sui principali teatri d'Italia e dell'estero.

Il Werther al Giardino — Mercoledì scorso ha avuto luogo la prima delle annunciate rappresentazioni straordinarie di *Werther* del maestro Massenet. Il pubblico abbastanza numeroso accolse con manifesta soddisfazione le melodie dolcissime e malinconiche di che l'opera francese ha rivestito il dramma romantico goethiano. Molto più che non si poteva in fatto di esecuzione esser troppo esigenti, trattandosi di una di quelle tournées che risentono della fretta e della rapidità con le quali vengono condotte. Il protagonista, tenore Giorgi, ebbe qualche momento veramente felice: soprattutto nella lettura dei versi d'Ossian, che venne, tra gli applausi, replicata.

Le altre parti vennero sostenute con decoro dalle signorine Maggi e Turci e dai signori Bordignon, Monti, Rodali e Jacopini. Dirigeva l'orchestra il maestro Gennari.

Stasera, sabato, e domani, terza e quarta rappresentazione.

Al Circolo Unione Rep. P. Turchi lunedì sera 5 corr., ebbe luogo un'adunanza straordinaria dei soci. Si presero provvedimenti contro i soci morosi e si deliberò l'apertura della sede invernale per la fine del corrente ottobre.

In fine di seduta si deliberò di inviare un fervido augurio di guarigione all'amico Mario Godoli, Direttore delle Scuole Elementari.

L'argomento che tenne maggiormente occupata la seduta fu quello intorno alla guerra europea. Riferì l'avv. Macrelli Cino esponendo lucidamente la situazione e lo stato dei vari partiti di fronte alla guerra. Si votò in fine un ordine del giorno conformabile alle idee esposte più volte sul *Popolano*.

Strada Borello-Ranchio - Il Presidente della Deputazione Provinciale avverte che quella Deputazione, preso in esame la Relazione del G. Civile sulla strada Borello-Ranchio, proporrà al Consiglio Provinciale di chiedere al Governo che il primo tronco di tale strada venga ritenuto una variante della traversa montana N. 133. A tale effetto la Deputazione e la Presidenza del Consiglio in unione agli On. Rappresentanti politici della Provincia si recherà a Roma per sollecitare le pratiche.

Data l'entità del lavoro, non è possibile porre mano ai lavori immediatamente: e l'Ufficio provinciale sta già rivedendo e riformando il progetto da tempo compilato per renderlo consono alle esigenze e ai prezzi della mano d'opera d'oggi, e ha altresì presentato la domanda per ottenere dal Ministero un mutuo, a sensi del R. D. 22 Settembre '11; e si che è a ritenersi che i voti degli abitanti della vallata del Borello siano prossimi ad una buona soluzione.

Congresso degli infermieri - Domani 1 corr. alle ore 9 nella sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, avrà luogo il III Congresso della Federazione Romagna infermieri per trattare il seguente ordine del giorno:

1. - *Nomina della Presidenza*
2. - *Verifica dei poteri*
3. - *Relazione morale; relatore il Segretario*
4. - *Relazione finanziaria; relatore il Cassiere*
5. - *Oggetti all'ordine del giorno del Congresso Nazionale: relatori: Bassotti di Firenze, Tarabini Padovano, Bizzi e Rubbi d'Imola*
6. - *Nomina delle cariche sociali*
7. - *Varie.*

A questa benemerita classe che periodicamente va adunandosi in Congressi nazionali per cementare sempre più i vincoli della solidarietà da cui trarre maggior forza e vigore onde sostenere la indispensabile lotta per i miglioramenti richiesti dalla esigenza del vivere civile, noi mandiamo il nostro saluto augurale.

Alle levatrici - L'Ordine delle levatrici di Forlì e Circondario, nella sua adunanza del 14 settembre u. s. deliberava di mantenere la diffida alla Condotta Ostrica Concorziale Cesena-Bertinoro, fino a che i due comuni suddetti non avranno portato gli stipendi di tutte le condotte a L. 1000, facendo voti che nessuna krumira venga a distruggere così l'opera che la Sezione medesima svolge a vantaggio della classe intera.

Alla banca Popolare - Una lettera anonima firmata *alcuni commercianti* ci invita pregare per mezzo del nostro giornale l'Amministrazione della Banca Popolare di facilitare le operazioni bancarie coll'esonerare il Cassiere da un incarico che importa una enorme perdita di tempo e che secondo essi non è ne può essere compito di un cassiere. C'è un ufficio di contabilità che per il numero degli impiegati che lo compongono e per gli studi e la maggiore pratica da essi conseguita col lungo esercizio può facilitare le operazioni al Cassiere che ha una mansione d'eccezionale delicatezza col solo management del danaro.

E perché non si affida a quell'ufficio l'incarico di conteggiare le percentuali dovute dai debitori per la morosità delle cambiali? Noi giriamo dunque la lamentanza alla direzione e all'Amministrazione perchè provvedano a questa incongruenza se si può, aggiungendo che quei signori anonimi Commercianti si lamentano anche dell'orario che il Sig. Direttore non osserva con scrupolo eccessivo sempre a danno del beato... pubblico.

Tiro a segno nazionale - Domenica 4 corr. ebbe luogo la seconda lezione delle esercitazioni regolamentari dirette dal Direttore del tiro Cap. Sig. Giuseppe Santalogo. Intervengono 88 tiratori del reparto milizia, 5 volontari del reparto V. C. A. e parecchi altri del reparto libero.

Le lezioni dopo i restauri avvenuti al poligono procederanno regolarmente ogni domenica fino al termine del periodo autunnale già fissato per il 31 dicembre.

I soci quindi che vorranno prendere parte alle esercitazioni non indugino ad iscriversi. Sappiano intanto che le lezioni cominciano ogni domenica mattina alle ore 8 e che la distribuzione delle cartucce cessa alle ore 9,30. Le lezioni cessano alla loro volta quando sotto la tettoia della stazione di tiro non vi siano più soci tiratori pronti. Nessuno potrà prendere parte alle esercitazioni se non possiede il libretto di tiro munito delle generalità, della firma e della fotografia del titolare.

Onorificenza - Il concittadino Crudeli Enea di Nicola, ha vinto un concorso all'Esposizione Internazionale di Roma, per aver presentato un taglio di vestito perfezionato, guadagnandosi il diploma d'onore con medaglia d'oro, nonché i più lusinghieri elogi da parte dei componenti la giuria dell'Esposizione stessa.

All'egregio bravo artista - che ha aperto un negozio in Via Crescenzo 74, Roma - le nostre più vive congratulazioni con l'augurio che i suoi meriti vengano ovunque largamente apprezzati.

R. Scuola Professionale Femmine. - Per disposizioni prese dalla Direzione, le iscrizioni in questa scuola resteranno aperte fino a tutto il 20 ottobre.

Offerte - In occasione della morte di Achille Allocatelli sono venute al Comitato per la cura dei bagni marini le seguenti offerte: invece di fiori per il corteo funebre:

Coniugi Carlotta Allocatelli e Pietro Rota L. 20; coniugi Elisa Allocatelli, Giovanni Turchi e Figli L. 20.

Sono pervenute alla « Pro-Maternità » da Milano 10 lire di G. Biribanti in ricordo dell'anniversario della morte della mamma e da Piacenza altre 10 di Uffili Angelo per la morte dell'amico Achille Allocatelli. Ringraziamenti ad entrambi.

Funeralia - L'accompagnamento funebre del compianto amico *Novelli Carlo*, che per tragicamente in una inconsueta competizione personale, ebbe luogo domenica 4 corr. con intervento di parecchie società repubblicane con bandiere e di numeroso concorso di compagni.

Il circolo « Risveglio » di subb. Comandini, che il povero Novelli ebbe fra i suoi soci più buoni, mentre invia sentite condoglianze alla desolata famiglia, ringrazia quanti contribuirono a rendere degno estremo tributo alla salma del compianto Estinto.

I funerali di Achille Allocatelli - Martedì 6 corr. alle ore 16 circa ebbero luogo i funerali di *Achille Allocatelli* morto tragicamente a Roma mentre compiva il suo dovere di soldato d'Artiglieria dov'era arruolato come allievo ufficiale. La sua fine tanto immatura per quando inaspettata, è destato un generale compianto nella cittadinanza.

I funerali infatti lo hanno dimostrato; perché cittadini d'ogni condizione e colore politico sono intervenuti ai funerali riusciti una imponente manifestazione di compianto e di cordoglio.

Il corteo lunghissimo era preceduto da un picchetto armato del 12.º Fanteria qui di stanza, seguiva il feretro coperto di corone, al quale facevano ala parecchi ufficiali. Tenevano i cordoni il Cav. Colonnello Augusto Matarelli in rappresentanza del R. Esercito, Umberto Calzolari per gli studenti universitari, il Sig. Dino Teodorani per la famiglia, il Cav. Avv. Nazzareno Trovanelli per il Senatore Gaspare Finali, il Cav. Avv. Evangelisti per il Circolo Democratico Costituzionale e Federico Comandini per gli studenti universitari di Roma. Seguivano poi i parenti del defunto e parecchie corone di parenti ed amici, indi veniva una sfilata di signore, e dopo di queste una lunga schiera di contadini, con torce, infine tutti gli amici e conoscenti che per l'estinto ebbero affettuosa conoscenza od amicizia.

Il lavoro dei ladri - I soliti ignoti che alcune settimane fa tentarono di rubare il cavallo al Sig. Severi Alberto Silvio nella via nuova della P. V. adiacente al Riale Bovio hanno provato un'altra volta di riuscire nell'intento giovedì notte, ora che il Severi fa parte dell'orchestra nel Verther che si eseguisce al teatro Giardino. Speravano, i signori ladri, che l'im-

presa fosse riuscita meno ardua, ma anno fatto i conti senza l'oste, perchè se il Sig. Severi era in orchestra non aveva lasciato la casa abbandonata. Infatti c'era chi in vece sua ha saputo maneggiare abilmente un'arma da fuoco e mettere in fuga i laboriosi mariuoli.

Offerte Pro-Emigranti (II elenco) - Conte Alberto Neri 1, 20, Bratti Antonio 1, 1, Bratti Albina 1, 1, Castellani Federico 1, 1, Clotilde Foschi 1, 1, Bratti Luigi 1, 3, 1 bambini Luigi 0,25, Ercole Fagioli e Compagni 1,50, Fratelli Montacuti 1,5, Godoli 1, 1, Strada Luigia 1, 1, Urbini Luigi 0,20, Giorgi Alia 1, 1, Dal Monte Lucia 1, 2, Gargano Pia 1, 1, Rossi Pietro 1, 1, Paolo Lombardini 1, 1, E. M. 1, 1 Tomasin Luigi 0,50, Cappellini 0,30, Belletti 1, 1, Don Palmieri 1, 5, Comandini Anna 0,50, Foschi 0,25, Zoli e Meldoli 0,50, Manuzzi Claudio 0,50, Fantini Natale 0,25, Severi Pietro 0,25, Garavini Giulio 0,40, Battistini Amalia 0,40, Angelini Chiara in Bazzocchi 1, 1, Bartolini Luigi e consorte 1, 2, Bartolini Filippo e figlia 1, 2, Gasperini Luigi 1, 1, Guidi Maria 1, 1, Maraldi Francesco 1, 2, F. Casadei 1, 5, Angelo Pasucci 1, 2, Berloni Adele 1, 5, Tonini Luisa 0,40, Biondi Cristoforo 1, 1, Aida Valzania 0,25, Montanari Egido 0,20, Farabegoli Aurelio 0,20, Lorenzi Giuseppe 0,20, Farabegoli Giulio 0,20, Cecchini Antonio 0,20, Montanari Aristide 0,20, Turci Cesira 0,20, Verzaglia Pio 1, 1, N. N. 0,10, Lavinia Zanfanti 0,20, Maestro Valpodi 1, 2, Muffoni Antonio 0,20, Zignani Pietro 0,20, D'Altri Arturo 0,20, Farneti Augusta 0,20, Fantini Luigi 0,25, Avv. Luigi Venturi 1, 10, S. Saladini 1, 20, Bassani Attilio 0,60, Lasagni Peppino 0,60, Magni Ubaldo 1, 1, Signor Cantoni 0,60, signor Tomasin 1, 5, Ferdinando Stagni 1, 1, Dott. Mori 1, 2, lesse Lugaresi 1, 1, Bocchini Francesco 1, 5, Burioni Cesira 0,50, Romagnoli Guglielmo 1, 5, Elisa Babini 0,85, Comandini Olimpia 0,50, Amadori Teresa 1, 10, N. N. 1, 2, N. N. 1, 1, Zangheri Cesare 1, 10, Dott. Alberto Rognoni 1, 10, Salberini Mario 1, 1, Zangheri Urbano 1, 10, Lugaresi Ricciotti 1, 2, D'altri 0,70, D'altri Adele 0,70, Rondoni Ercole 1, 1, Farabegoli Maria 0,20, Ricci Leonida 0,15, Schieroni Adele 0,10, Valmori Pasqua 0,05, N. N. 0,10, N. N. 0,10, Manuzzi Elettra 0,15, Maraldi Nino 0,50, Degli Angeli Luigi 0,20, Franciosi Luigi 1, 1, Antonelli Emilia 0,30, Fantozzi Elisabetta 0,40, Cibidella Annina 1, 1, Mariani Rosalia 0,20, Martini Dino 0,50, Morelli Elvira 1, 1, 2, 5, Brunazzi Luigi 9,20, Lunedi Maddalena 0,15, Battistini Virginia 0,20, Montali Giuseppe 0,30, Magnani Enrico 0,25, Zavaglia Biagio 0,50, Giorgetti Primo 1, 2, Vergaglia Aida 0,50, Turci Paolo 0,40, Melgoli Emanuele 1, 1, N. N. 0,10, N. N. 0,10, Corbara Annunziata 1, 1, Cecchini Gino 0,50, Pepoli Angelo 0,50, Passini Ildo 0,20, Passini Maria 0,30, Canducci Sila Brusci 1, 3, Cavallucci Maria 0,50, Piacucci Adele ved. Bianchi 0,60, Don Romolo Carloni 1, 1, Elettra Poggi 0,30, avv. Macrelli 1, 5, N. N. 1, 1, P. Panazza 1, 1.

Totale L. 197,95.
Somma precedente » 3122,55.

L. 3320,50.

Stato Civile - Dal 2 al 8 Ottobre corr. *Nati*: M. 13; F. 11. Totale 24. *Morti*: Romini Claudia a. 49, Berti Carolina a. 51, Savini Cleto Enrico a. 27, Maroncelli Cesare a. 64, Lega Maria a. 61, Montanari Antonio a. 74, Vendemini Agostino a. 74, Lucchi Domenica a. 64, Novelli Carlo a. 35, Piraccini Martina a. 16, Castagnoli Annita a. 21, Calandri Palina a. 41, Grassi Palma a. 36, Benzi Leopoldo a. 33, Castagnoli Apollonia a. 76, Gherardi Federico a. 72, Fabbri Pietro a. 38. Più quattro bambini che non superano i 10 mesi.

Matrimoni: Magnani Ettore con Ceredi Maria Benilde, Fabbri Giuseppe con Monti Lucia, Suzzi Primo con Bulgarelli Caterina, Venturi Aristide con Valentini Leonide, Sami Aurelio con Pieri Livia, Amaducci Archimede con Turci Rosa, Romano Giuseppe con Bocci Teodolinda, Passerini Livio con Gualtieri Luigia Pasqua Ester.

Bestiame macellato nel mese di settembre.

COGNOME e NOME	Bucio	Vacche	Vitelli	Peccore	Cerrati	Agnelli
Macelleria Comunale	13	-	14	-	-	19
Amaducci Carlo	2	4	3	44	-	4
Angeloni Carlo e figli	7	6	9	2	-	15
Lelli Attilio e figlio	10	4	5	-	-	4
Palmieri Nullo	16	11	9	6	1	12
Palmieri Pompeo	3	9	10	1	-	5
Salberini fratelli	7	11	11	5	1	8
Valzania Achille	8	5	10	1	1	7
Cacciaguerra Mario	-	-	-	-	-	-
TOTALE CAPI	66	51	71	59	3	74

Nel conto totale è compreso un bue al trebbio ed una vacca distrutta. Carne macellata fresca proveniente da altri comuni kg. 388. Matiali macellati N. 187.

Camera del Lavoro

Contro la disoccupazione

Domènica scorsa, il nostro segretario Bartolini, invitato dai rimpatriati di S. Arcangelo, fu colà ad un comizio tenutosi in piazza contro la disoccupazione.

Assisteva un pubblico attento ed affollato.

Il comizio concludeva colla nomina di un Comitato e con l'invio di un telegramma al Prefetto della Provincia sollecitante l'esecuzione del progettato 1. lotto della ferrovia S. Arcangelo-Urbino.

Più tardi si raccoglievano numerose adesioni per il riordinamento delle locali organizzazioni.

Federazione Braccianti

Assemblea Generale - Domani domenica, alle ore 9 avrà luogo alla Camera del Lavoro l'Assemblea generale di questa federazione. I rappresentanti sono invitati a non mancare.

Nuova Lega - Sabato sera, coll'intervento del segretario Camprini, si costituirà in Longiano una nuova Lega Braccianti composta di oltre 30 iscritti.

Nostre Corrispondenze

DA GAMBETTOLA.
Il fenomeno della disoccupazione si fa fortemente sentire in questo nostro comune.

La dimostrazione compiuta nella scorsa settimana coll'intervento del segretario camerale Armando Bartolini darà, speriamo, i suoi buoni frutti.

Intanto ci risulta che da parte dell'amministrazione comunale, attivamente coadiuvata, dall'Ing. Ravaglia, si sta procedendo all'allestimento dei progetti in corso.

Di accordo col solerte rappresentante della Lega Braccianti, Daltri, si stanno eseguendo i lavori di manutenzione stradale per un complesso di 4000 lire.

I rimpatriati hanno trovato qualche occupazione anche nello scarico delle uve. Per questo lavoro, fatta eccezione del proprietario Achille Ghini, il quale, unico a posto un rifiuto non si sono - verificate opposizioni di sorta.

DA TESSELLO.
Espulsione per morosità - L'assemblea di questo circolo G. Mazzini, nell'ultima assemblea tenuta il 23 settembre espulsa per morosità il socio Aristide Santandrea di Collinello del Pappa. Il provvedimento serve di esempio e di sprone ai repubblicani.

C. AMADUCCI - gerente responsabile
Stab. Tip. Moderno - Cesena

Il Dott. Filippo Marinelli

medico - chirurgo - ostetrico

visita tutti i giorni nel proprio Ambulatorio (Via Montali 4 - di fianco al Giardino Bufalini) - dalle 9 alle 12. e in sua Abitazione - Via Chiaramonti, 24 (Palazzo Chiaramonti).

INIEZIONI ENDOVENOSE di 606 e 914. CURA FORLANINI per la tubercolosi polmonare.

CAROLINA FERRARI

LEVATRICE

già assistente levatrice nella Clinica Ostetrica di Modena fin dal 1894, nel 1900 in seguito a esame veniva promossa levatrice maestra in detta Clinica. Esercita da molti anni in CESENA - Subb. Cavallotti N. 4 - ora in SUBB-CAVALLOTTI, VIA FOSSI, N. 12.

Malattie d'Occhi

Dott. Mario Castelbolognesi
SPECIALISTA

già assistente effettivo al Pio Istituto Oftalmico di Milano ed alla Clinica Oftalmica della R. Università di Modena. RIMINI - Via Gambalunga, n. 26. Telefono N. 162.

Dott. Pietro Savigni

Naso - Gola - Orecchio

Impianto di Elettromedicina secondo i più moderni sistemi. RIMINI - Via Cairoli 4 - Telefono 1-46

Stab. Tipografico Moderno

Lavori comuni e di lusso

Prezzi modici



Cesena

Corso Garibaldi N. 34